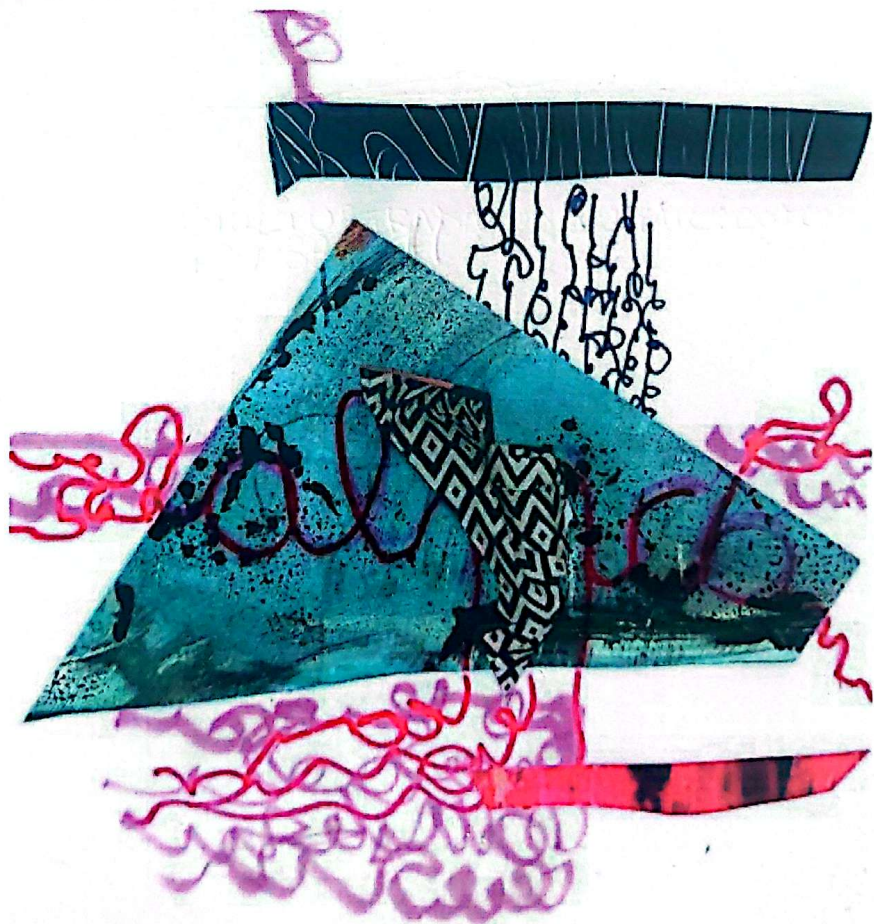


Vincenzo Alastra
[a cura di]

approccio e narrativo

Per un poetico nelle relazioni di cura




Pensa
MULTIMEDIA

V.

Haiku e scrittura generativa.

Formare alla cura tra umanità, universalità e democrazia

Teresa Iavarone¹

*"Il tetto si è bruciato:
ora
posso vedere la luna"*
(Mizuta Masahide)

1. Laboratori di scrittura poetica: l'*Haiku* per la cura dei professionisti della cura

L'esèrgo che introduce questo contributo mostra, in modo emblematico, quanto nello spazio minuto dei versi di una poesia *Haiku* possano addensarsi messaggi profondi che accendono riflessioni ricchissime.

Il fascino intramontabile della poesia *Haiku* sembra risiedere in un osimoro: esprimendosi nell'impeto vigoroso di un soffio delicato. Il mistero di tale forza, celata nella fragilità, può offrire l'opportunità privilegiata di dare voce a stati d'animo e a vissuti, talvolta laceranti e problematici, che presuppongono uno sforzo di attenzione e comprensione empatica. La straordinaria capacità che i versi esprimono nel richiamare emozioni, catturare immagini del mondo, anche di quello interiore, può risultare, inoltre, utile ad elicitarle in maniera più formalizzata rappresentazioni e riflessioni problematizzate. Tali prerogative rendono la poesia *Haiku* straordinariamente versatile e tale da essere avvicinata efficacemente agli ambienti educativi e della cura.

Difatti, nel panorama dei metodi e strumenti narrativi-autobiografici ascritti agli ambiti della formazione e della cura in campo socio-educativo e medico-sanitario, l'*Haiku* costituisce una tipologia di scrittura già acquisita, seppure le finalità e le modalità compositive utilizzate risultano essere

1 PhD in "Qualità della formazione", docente scuola superiore di secondo grado.

quasi esclusivamente in linea con i canoni della tradizione stilistica classica.

Di tale poesia si propone in queste righe una formulazione più inedita, rivolta a "sperimentare" modalità compositive più originali e versatili, in grado di raccordarsi con maggiore attinenza agli obiettivi e alle necessità specifiche che il lavoro educativo richiama. Tale complesso lavoro coinvolge una molteplicità di professionisti in diversificati ambiti di intervento, posti di fronte a nuove emergenze educative che richiamano il contributo di saperi di ampio respiro interdisciplinare e l'utilizzo di strumenti non convenzionali, in grado di suggerire piste ermeneutiche e soluzioni non prefigurate. È a costoro che si rivolge la specifica proposta formativa che si delinea a seguire, ma non in via esclusiva.

La proposta formativa è infatti diretta a insegnanti, pedagogisti clinici, educatori professionali e, non di meno, a medici, infermieri, psicologi, etc. (professionisti di ambito socio-educativo e sanitario²), e si prefigura come attività di tipo laboratoriale in cui l'esperienza innovativa e creativa della scrittura di *Haiku* può offrirsi quale strumento generativo di conoscenza, funzionale ad indagare percorsi di vita, agiti professionali ed impliciti pedagogici di cura.

Allo stesso modo, l'esperienza formativa di scrittura, compiuta da tali professionisti, può risultare propedeutica a gettare ponti di collegamento tra saperi emotivi e cognitivi con i soggetti destinatari degli interventi (studenti, pazienti, clienti, etc.), ponendo i presupposti per una relazione di cura più inclusiva e complementare (Rogers, 1951; Watzlawick, 1967).

Una volta sperimentata ed acquisita dai professionisti, anche quale metodo di lavoro educativo, l'esperienza di scrittura laboratoriale di *Haiku* può essere disseminata nei contesti di cura (scuole, ospedali, ASL, Enti pubblici e privati, etc.), per sollecitare nei soggetti l'attivazione di condotte di cambiamento per la realizzazione di azioni di cura di sé.

Ragionare in questi termini significa accogliere la prospettiva di una cura non eterodiretta e passivizzante ma, viceversa, profondamente attiva ed educativa, in grado di produrre consapevolezza ed emancipazione. In tale cornice di riferimento, sostenere la realizzazione di progetti di "cura educativa" significa promuovere lo sviluppo di una diversificata categoria di competenze che possano favorire l'acquisizione di condotte di auto accompagnamento del soggetto nei molteplici percorsi emergenziali di vita. Tale

2 Da ora, per brevità, chiamati complessivamente anche professionisti della cura educativa, professionisti della cura, o, semplicemente, professionisti.

compito implica la gestione di azioni sollecitanti diversificate: come appunto quella offerta dalla scrittura poetica di *Haiku*, che può risultare utile a potenziare la dimensione riflessiva e proattiva del soggetto.

In senso più specifico, come si avrà modo di approfondire di seguito, a sostegno della “cura educativa” nella formazione dei professionisti e nei *setting* di intervento, la scrittura di *Haiku* può dimostrarsi utile a sviluppare strategie esistenziali attive, fornendo l'opportunità di:

- prendere coscienza delle proprie emozioni e imparare a gestire comportamenti empatici;
- facilitare il decentramento cognitivo attraverso il confronto di vissuti ed opinioni;
- potenziare condotte critiche in relazione ai propri e agli altrui agiti;
- accrescere la consapevolezza di sé.

2. Elementi di metodo

Individuate e declinati le finalità e gli obiettivi dell'intervento formativo, prima di procedere a delineare gli elementi metodologici essenziali relativi alle attività laboratoriali, risulta necessario conoscere la poesia *Haiku* a partire dalla tradizione compositiva classica.

Tale conoscenza appare fondamentale per comprendere gli elementi strutturali connotanti della poesia, cogliendo a fondo la sensibilità e la forza che esprimono i versi, da cui trarre ispirazione e richiamare utilmente nella rivisitazione di modalità compositive funzionali allo sviluppo del lavoro formativo ed educativo alla cura.

L'*Haiku* è un componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo articolato in tre versi con un numero preciso di sillabe per ognuno di essi: 5, 7, 5, per un totale di diciassette sillabe. Sembrerebbe derivare del più antico e lungo *Tanka* (VII secolo, di trentuno sillabe: 5, 7, 5, 7, 7), regolato da costruzioni ed espressioni più elaborate e retoriche, con la contrazione degli ultimi due versi. Sulla sua origine, tuttavia, si avanza anche l'ipotesi che possa derivare dalla prima strofa (*Hokku*) di un *Renga*, la cui forma compositiva, fiorita nei secoli XI e XII, era realizzata a più mani in forma concatenata (*Kusari-renga*). La brevità e il perdurare della composizione *Haiku*, rispetto ad altre forme poetiche, potrebbe trovare corrispondenza nell'evoluzione culturale giapponese che predilige ciò che è minuto, poiché «le cose piccole sono belle» (Dal Pra, 2018).

Per la semplicità, tuttavia solo apparente, e l'immediatezza, l'*Haiku* è stata riconosciuta come una forma di poesia "popolare", valorizzata grazie all'opera di rilevanti autori, tra cui Matsuo Bashō che riesce a condurre tale scrittura all'apice del suo splendore. Alla sua morte, l'*Haiku* conoscerà una parabola discendente, sino a toccare il punto di maggior declino involvendo in uno sterile esercizio di stile. Alla fine dell'Ottocento, tuttavia, l'*Haiku* troverà rinnovata linfa e nuove modulazioni grazie all'opera di Masaoka Shiki che lo denoterà quale forma di poesia finalmente indipendente, affrancandolo da pregresse derivazioni ed elevandolo allo stile e alla connotazione compositiva che tutt'ora lo rende unico. Anche l'avvento del "giapponismo", che sino alla fine della prima guerra mondiale sancirà un particolarissimo interesse per le forme artistiche provenienti dall' "Impero del Sol Levante", favorirà straordinaria attenzione verso la poesia *Haiku*, stimolando la produzione poetica perfino di autori di origine occidentale che si sono dedicati e tutt'ora si dedicano alla sua scrittura³.

Nel solco della tradizione compositiva, l'*Haiku* è una poesia rapida ma intensa, allo stesso tempo permeata di leggerezza (*Karumi*) che si esprime in toni semplici e pacati; attinge la sua forza da elementi e suggestioni della natura nelle diverse stagioni (*Kigo/Kidai*). La composizione richiede precisione e sintesi nella rappresentazione di immagini dense di stimoli evocativi. I versi, scevri da qualsiasi intenzione aulica o da costruzioni retoriche, si alimentano di un linguaggio che li pervade in modo fresco, fragrante (*Nioi*). Nella costruzione poetica, gli stessi versi sembrano rincorrersi in un legame somigliante ad un'eco (*Hibiki*), il cui riflesso li unisce in un balenio che proietta gli *Haiku* in una dimensione senza tempo (*Utsuri*), conferendole un senso di eternità (Dal Pra, cit.). In questo modo, la poesia *Haiku* si sottrae alla logica "descrittiva" propria dell'arte occidentale per conservare la purezza di una «impressione, la fragile essenza di apparizione» (Barthes, 1984).

Fondamentale nell'equilibrio compositivo è l'introduzione di una forma di sospensione (*Kireji*), spesso posta alla fine del secondo verso, che viene utilizzata per interrompere il ritmo della poesia creando attesa e talvolta stupore. Tale cesura ingenera uno scambio emotivo ed interpretativo tra il poeta che descrive la realtà vissuta ed il lettore.

Attualmente, la pratica della composizione degli *Haiku* è più che mai viva e prolifica, grazie ad un notevolissimo numero di poeti (*Haijin*) che

3 Hanno composto Haiku: Lorca, Kerouac, Ginsberg, Borges, Claudel, Sanguineti et alii.

abituamente si radunano in assemblee (*Za*) in cui si socializza e si collabora condividendo versi.

Anche solo da questa sintetica descrizione, appare evidente quanto la poesia *Haiku* si disveli quale universo pregno di complessità e di fascino, rivelando una cifra espressiva unica e connotata nella cultura di appartenenza, dimostrandosi allo stesso tempo capace di trascendere questi confini per farsi portavoce di messaggi universali, profondamente umani e democratici, pregni di rilevante valore civile ed educativo, che possono essere utilmente assimilati e diffusi da chi fruisce o compone poesia.

Di tali specifici messaggi riferisce la "lezione" di Montale (1975), ricordando che la poesia si riconosce proprio in alcune caratteristiche sostanziali. È *universale*: permette di entrare in relazione con "tanti mondi" e autori lontani nel tempo e nello spazio geografico e culturale, facendo scoprire che, oltre i confini, c'è sempre qualcosa che ci accomuna tutti, che è possibile condividere; è *democratica*: «è l'arte tecnicamente alla portata di tutti: basta un foglio di carta e una matita e il gioco è fatto»; è profondamente *umana*: genera emozione e collega differenti forme di intimità, mettendo in corrispondenza l'universo interiore del poeta con quello di altre persone.

Negli *Haiku* tali caratteristiche risultano particolarmente evidenti perché rappresentate in prezioso concentrato. In tali poesie, infatti, è possibile ritrovare le caratteristiche di "generalità", che appartengono al messaggio poetico nella sua universalità, ma anche la "particolarità" di un linguaggio immediato e semplice che, attraverso poche sillabe, riesce a parlare all'animo umano con suggestività impareggiabile.

Tale versatilità rende questa forma poetica particolarmente interessante allo sguardo della riflessione educativa, concretizzandosi in alcune prerogative favorevoli a promuovere la formazione e il lavoro dei professionisti della cura.

Una prima prerogativa della poesia *Haiku* (che richiama il carattere della universalità) è, innanzitutto, la "condivisione" che si realizza attraverso la comunicazione emozionale di stati d'animo, ma anche nella socializzazione dei gruppi che si riuniscono per comporre versi. In ragione di ciò, la pratica compositiva di *Haiku* può inserirsi proficuamente nei campi d'intervento educativo e didattico come, d'altra parte, risulta documentato da esperienze di scrittura intrapresa a scuola con bambini e in *setting* formativi con adulti. In tali casi, tuttavia, la scrittura poetica ha unicamente privilegiato la finalità di insegnare a scrivere *Haiku* nel rispetto della tradizione compositiva⁴. Con

4 Tali esperienze hanno prevalentemente avuto la finalità di insegnare a scrivere

i laboratori rivolti ai professionisti e sviluppati nei contesti di cura, viceversa, si prefigura una sperimentazione di versi che, nel rispetto dei canoni compositivi⁵, superi i vincoli legati agli elementi della natura, per accostarsi ai contenuti e agli obiettivi specifici della riflessione formativa.

In questo modo, la composizione di *Haiku*, intrapresa in forma libera o sollecitata da opportune "parole-stimolo", può rivelarsi utile ad elicitare emozioni e a focalizzare questioni emergenziali per il soggetto o per il gruppo che compone i versi.

Altra prerogativa (che richiama il carattere della democraticità), come si è evidenziato, si esprime nella brevità e la semplicità del lessico a cui è possibile attingere in fase compositiva. Per tale motivo, la scrittura di *Haiku* presenta evidenti vantaggi che possono accreditarne un diffuso utilizzo quale strumento di lavoro formativo, primo tra tutti, quello di limitare il confronto con difficoltà proprie di altre forme di scrittura che richiamano competenze linguistiche e culturali più complesse. Brevità e semplicità rendono infatti gli *Haiku* di più agevole composizione, versatili nel veicolare il bisogno di riflessione e narrazione di sé che ogni soggetto ricerca per costruire la propria identità in senso consapevole e relazionale (Bruner, 2002).

Un'ulteriore proficua prerogativa della scrittura *Haiku* (che richiama il carattere della umanità) si esprime nella capacità di offrirsi quale strumento utile a mettere in luce anche tensioni, idealità, cognizioni che è possibile comprendere e condividere sia negli spazi della formazione tra i professionisti, sia quando ci si sposta negli ambiti di intervento educativi dei destinatari della cura. Inoltre, gli *Haiku* realizzano l'ulteriore vantaggio di poter essere composti in ogni fase di intervento, diversamente da altre forme di scrittura più complesse che richiedono tempi più maturi di sviluppo.

Come sottolinea Castiglioni (2013), infatti, nell'ambito di specifici interventi educativi di cura, come quelli con pazienti affetti da patologie gravi e croniche, accreditati studiosi ritengono oltremodo difficile, se non impossibile, scrivere precocemente della propria malattia in una fase dell'esperienza in cui prevale la confusione ed il dolore annichilisce la possibilità di intraprendere qualsiasi strategia utile ad alleviare il percorso di sofferenza.

Pensando in particolare alla scrittura di autopatografie, appare evidente quanto le stesse debbano maturare nei tempi utili al paziente per elaborare

Haiku prefigurati quale "prodotto" e solo in subordine quale "strumento" di conoscenza.

5 Sillabazione grammaticale dell'italiano e osservanza della regola metrica della *sinalefe*: unificazione in una sola sillaba di vocali prossime.

la comprensione e, talvolta, anche il distanziamento dall'esperienza stessa della malattia. Pur condividendo con queste scritture la finalità generale di offrirsi quale strumento di cura, la composizione di *Haiku* può perseguire obiettivi educativi specifici funzionali anche nella fase iniziale dell'intervento di cura, oltre che in quelle successive, eventualmente offrendosi quale "materiale della memoria" a supporto di successive scritture più complessive.

In particolare, in merito a problematiche specifiche del soggetto, spesso indistinte e perturbanti, non facilmente focalizzabili da parte degli stessi professionisti, già in *fase iniziale*, la scrittura di *Haiku* può essere "maieuticamente" utilizzata per disvelare meccanismi proiettivi rispetto a percezioni e volizioni. In una *fase intermedia*, preferibilmente in condivisione con altri soggetti (alunni, pazienti, etc.) la produzione e la rilettura di *Haiku* può stimolare la riflessione, favorendo una prima consapevolezza. In una *fase avanzata, di assestamento* dell'esperienza, sollecitando il rispecchiamento nel proprio e nel vissuto di altri, la composizione di *Haiku* può facilitare l'attribuzione di senso a concetti e significati, stimolando comportamenti proattivi e favorendo la relazione e collaborazione con i professionisti curanti.

Oltre la composizione libera o per parole chiave, un'altra particolare modalità che può essere suggerita nei contesti formativi ed educativi è quella della scrittura diaristica di *Haiku* ("un *Haiku* al giorno"), che può essere proposta per scandire momenti ed eventi percepiti come rilevanti i quali, per il tramite dei versi, conservano una particolare forza evocativa. Tali composizioni si rivelano preziosissime per restituire ai soggetti una memoria della propria esperienza, come appunto si affermava precedentemente, soprattutto nei contesti che presuppongono lunghi accompagnamenti educativi, nei particolari casi di fragilità educative e nella malattia cronica, in cui può rendersi necessaria una comprensione in senso evolutivo della propria storia e della propria identità.

L'alleanza che si instaura tra la memoria e la composizione *Haiku* sembrerebbe risiedere nella capacità della scrittura di sollecitare l'attivazione dei canali di percezione sensoriale di accesso alla conoscenza (di situazioni esterne, ma anche della conoscenza di sé) di tipo *embodied*, "incorporando", in pochi versi, una serie di percezioni ed emozioni che, nella disabilità quanto nella malattia evolutiva, può inoltre favorire la capacità di rinsaldare il dialogo con il proprio corpo, spesso interrotto dall'irrompere dell'evento patologico.

Un'ulteriore declinazione della scrittura *Haiku* nei laboratori, ispirata alle scuole dei grandi autori di epoca classica, è costituita da "catene di

Haiku”, che si presentano come flussi di componenti più articolati, in cui i tre versi canonici, pur conservando valore autonomo, possono trovare ulteriore chiarificazione ed esplicitazione in quelli successivi. Tale composizione, sviluppata singolarmente o in collaborazione tra membri di un gruppo, può risultare funzionale a stimolare importanti capacità trasferibili oltre i contesti professionali e di cura. Tra queste, in particolare, ne escono sollecitate le capacità dialogiche, riflessive ma anche introspettive, interpretative, critiche, partecipative, sostanziali ad intraprendere percorsi di vita maggiormente consapevoli e responsabili.

3. Gli *Haiku* nel lavoro educativo tra attraversamenti di metodo ed integrazioni possibili, dal *counseling* all'arte

Dalle riflessioni appena sviluppate, appare ora maggiormente evidente quanto la composizione di *Haiku* in forma rivisitata possa, a pieno titolo, accreditarsi nel variegato panorama di strumenti e azioni a sostegno della formazione alla cura educativa operando già in forma autonoma. Allo stesso tempo, come evidenziato, può offrirsi quale alleata di altre forme di scrittura autobiografica in un approccio collaborativo ed integrante.

Nella convergenza di particolari finalità, è inoltre ravvisabile la possibilità che la pratica di composizione *Haiku* possa svilupparsi anche in sinergia con altri approcci, che fanno riferimento a riconosciute e consolidate modalità di lavoro di accompagnamento e di sostegno educativo, avvicinandosi ad ulteriori più recenti esperienze di intervento che utilizzano diversificati linguaggi⁶ e forme espressive, alcune non del tutto sperimentate e modellizzate nel campo dell'educazione e della formazione alla cura.

Riflettendo, in prima istanza, sul possibile incrocio con pratiche educative accreditate, già in precedenti pubblicazioni (Iavarone, 2021, 2022) si è fatto opportuno riferimento alla possibilità di accostare la scrittura di *Haiku* alla pratica del *Counseling*, per alcuni peculiari aspetti e competenze di cura che entrambi esplorano ed attivano.

Il *Counseling* si configura come un sistema interattivo di apprendimento in grado di ingenerare conoscenza e cambiamento in entrambi gli attori

6 In ambito sanitario, il riferimento va alle azioni di intervento di cura educativa sviluppate negli approcci propri delle *Medical Humanities*, di cui Zannini (2008) ed altri autori offrono un variegato scenario.

della relazione di aiuto. Il *counselor*, attraverso un insieme di pratiche esperte, soprattutto ponendo attenzione all'ascolto attivo e al dialogo, favorisce l'emersione di sentimenti, pensieri, percezioni, conflitti che vengono esplicitati per sostenere la persona nella presa di decisioni funzionali a gestire le molteplici problematiche ed esigenze di vita.

Analogamente a quanto avviene nel *Counseling*, anche la composizione di *Haiku* può stimolare percezioni e riflessioni, contribuendo ad aiutare il soggetto a far emergere ed esprimere problemi rilevanti. Ciò è reso possibile dalla capacità della scrittura *Haiku* di attivare l'intelligenza relazionale del soggetto, stimolando il dialogo interiore (dimensione intrapersonale) e favorendo la comunicazione con il professionista (dimensione interpersonale) e con altri soggetti coinvolti nelle attività laboratoriali (alunni, pazienti, *caregiver*, alii), risultando in grado di ingenerare processi educativi di cambiamento.

Introdotta negli interventi educativi di cura, la scrittura di *Haiku* sembra dunque poter sollecitare comportamenti analoghi a quelli del *Counseling*, consentendo al soggetto di comprendere ed elaborare personali ermeneutiche. In convergenza con il lavoro educativo del *Counseling*, la composizione di *Haiku* può inoltre intervenire direttamente nelle specifiche fasi del processo di aiuto, offrendosi quale ulteriore stimolo facilitante, soprattutto nelle fasi in cui al *counselor* risultasse opportuno dotarsi di ulteriori crivelli esplorativi ed interpretativi.

Per quanto riguarda, inoltre, lo sviluppo di laboratori di scrittura *Haiku* in collaborazione con esperienze formative ed educative non del tutto codificate, molto interessanti risultano quelle che utilizzano gli approcci creativi *Art-based* (pittura, scultura, fotografia, musica, danza, etc.)⁷, con cui è possibile ipotizzare convergenze ed integrazioni per il potenziamento di competenze di cura.

Tali approcci, che analogamente alla scrittura mettono i soggetti personalmente ed attivamente in gioco, risultano fondamentali anche per con-

7 Come sottolinea Zannini (2021), citando gli studi Calliman e Coyne (2020), le esperienze *art-based*, allo stato, non essendo oggetto di studi randomizzati, interessando campioni piccoli, sono particolarmente esposte al rischio di *bias* valutativi sugli esiti. Tuttavia, a fronte dei risultati incoraggianti a cui si è già pervenuti, e del vantaggio formativo percepito dai soggetti coinvolti in tali tipologie di attività, è possibile concretamente ipotizzare che un osservatorio di ricerca più ampio potrà offrire l'occasione di una più forte legittimazione scientifica di tali metodi. Sull'argomento si veda anche Concia, Rossini, Zannini (2021).

trastare le implicazioni psicologiche che alcuni eventi problematici possono ingenerare, come l'isolamento e la depressione. Problematiche psicologiche alle quali non sfuggono neppure gli stessi professionisti, in particolare quelli di specifico ambito medico-sanitario, soprattutto a seguito del periodo pandemico, e che richiamano la necessità di costruire percorsi di "formazione emotiva". Una formazione che possa aiutare a

fronteggiare l'esposizione prolungata al dolore, che è fonte di burnout e di affaticamento emotivo, al punto che le indagini statistiche segnalano persino un rischio suicidario più elevato nei medici rispetto ad altri professionisti (Iori, 2021).

La necessità di dare sviluppo ad azioni formative ad alta densità emotiva, avvertita in modo emergenziale dalla riflessione pedagogica, è stata intercettata già da tempo dalla particolare sensibilità di alcuni professionisti della cura, dando seguito ad una notevole messe di pubblicazioni sul tema e alla progettazione di azioni educative specifiche.

In particolare, da più di un decennio, appare significativo il lavoro svolto dal Centro di Formazione e Sviluppo Risorse Umane dall'ASL di Biella (Alastra, et alii) focalizzato sulla ricerca di modalità innovative di intervento formativo dirette ai professionisti di ambito socio-educativo e sanitario che non trascura, tuttavia, di farsi promotore anche di significative esperienze con i destinatari di cura in diversificati ambiti.

Nel portato di tale impegno, si iscrive anche il V Convegno "Pensieri Circolari". "Per un approccio creativo e poetico nelle relazioni di cura" (Biella, ottobre 2023) che ha focalizzato l'attenzione su opportunità e potenzialità derivanti dal ricorso a vivificanti alleanze tra una pluralità di linguaggi (poetico e creativo-artistici) e di sguardi (filosofici, pedagogici, estetici) nelle pratiche di cura e nelle esperienze formative, evidenziano il nesso della parola poetica e dell'espressione artistica con l'essenza di ciò che qualifica la cifra dell'umanità stessa nella sua complessità e, dunque, anche nel richiamo di quei principi di universalità e democraticità che questi linguaggi e sguardi diffondono.

In tale prospettiva, converge l'opportunità, che si annunciava, di sviluppare, in maniera congiunta, laboratori che integrino i linguaggi poetici con quelli artistici pittorico-plastici, sino al coinvolgimento di ulteriori arti visive (fotografia, video, computer grafica, etc.), non trascurando il linguaggio della musica e della danza, trasformando le proposte formative laboratoriali in opportunità educative complessive e inclusive.

All'interno di ambienti educativi laboratoriali stimolanti e creativi, una

possibile progettualità di lavoro integrante potrebbe implicare la possibilità di comporre *Haiku* per descrivere opere artistiche, fruita ma anche prodotte dai partecipanti del gruppo, ipotizzando anche la successiva elaborazione delle emozioni percepite attraverso ulteriori canali espressivo-artistici. La stimolazione dialogica tra i linguaggi poetico e pittorico-plastico e musicale può, infatti, potenziare l'espressione di emozioni, sintoniche ma anche capaci di tirare fuori dissonanze e contrapposizioni, restituendo al soggetto una maggiore comprensione della propria sensibilità. Tale comprensione può inoltre condurre alla ricerca di rispecchiamento e confronto con il sentire degli altri, sollecitando comportamenti relazionali empatici.

La stimolazione delle capacità percettive e cognitive, inoltre, potenziata dalla sperimentazione congiunta dei diversi linguaggi poetico-artistici, potrebbe risultare anche utile ad orientare il soggetto alla scoperta di alcuni propri limiti, comprendendo tuttavia che tali difficoltà possono essere compensabili attraverso altri canali espressivi e conoscitivi⁸, come pure offrire l'opportunità di scoprire inclinazioni specifiche, sino all'individuazione di insospettabili "talenti". Tale opportunità, intercettata nel lavoro educativo con bambini ed adolescenti, potrebbe risultare utile ai docenti di scuola per individuare quel potenziale di "alta dotazione" che alcuni alunni esprimono in diversificati ambiti e che, in assenza di strumenti diagnostici e di ingaggio, resta spesso sottaciuto, restituendo lo studente ad una esperienza scolastica inadeguata e frustrante.

Restando in ambito scolastico, inoltre, è possibile supporre che le attività di laboratorio integrate, rinforzando l'intervento di competenze osservative, attentive, partecipative e di comunicazione più ricche e gratificanti sul versante relazionale, ma anche attivando capacità espressive creative favorevoli all'emersione di un pensiero "divergente", potrebbero risultare funzionali a prevenire alcune particolari emergenze educative, quali l'uso pervasivo della tecnologia a scopo ludico, il bullismo, l'isolamento sociale, offrendo anche a studenti con disabilità prospettive maggiormente inclusive.

8 In tal senso, l'esperienza formativa potrebbe risultare orientata anche al sostegno di capacità di *coping* e resilienza, funzionali a contenere manifestazioni di stress ed ansia, così frequenti nel vissuto degli adolescenti.

4. L'esperienza del laboratorio *Haiku* in "Pensieri Circolari" 2023

Quanto più volte evidenziato sembrerebbe confermare quanto la scrittura poetica innovativa di *Haiku* risulti agevole nella composizione e facilitante la conoscenza di vissuti e problematiche, riuscendo a favorire lo sviluppo di processi di apprendimento e cambiamento. Nel caso di specie, la si ritiene utile ad incidere sullo sviluppo della consapevolezza del professionista della cura, a cui è possibile consegnare un ulteriore strumento di formazione e di lavoro educativo.

In senso specifico, la scrittura di *Haiku*, negli ambiti della formazione professionale, può essere rivolta a far emergere quegli "impliciti pedagogici", mutuati da ogni storia formativa e di vita, da poter scambiare con altri al fine di trovare spazi dove sperimentare nuove possibilità di aver cura, dare conforto, contribuire al benessere proprio ed altrui. In tale direzione l'esperienza della scrittura *Haiku*, nel sollecitare la capacità di rivedere i propri modelli e gli agiti professionali, trovare nuovi adattamenti e pensare a nuove possibilità e soluzioni, può utilmente contribuire ad accompagnare i professionisti della cura verso traguardi di consapevolezza pedagogica (Zannini, 2023)⁹.

In questa cornice, si iscrive l'esperienza laboratoriale sviluppata nell'ambito del Convegno 2023 "Pensieri Circolari". *"Per un approccio creativo e poetico nelle relazioni di cura"*, di cui si offre un sintetico report allo scopo di condividere elementi di metodo.

Partecipanti. Il laboratorio di scrittura poetica di *Haiku* ha coinvolto un gruppo di circa trenta partecipanti composto da un consistente numero di infermieri e docenti di scuola; in numero inferiore erano presenti anche psicologi, pedagogisti clinici ed educatori impegnati in diversificati ambiti.

Tempo. Due ore.

Obiettivi formativi. L'esperienza laboratoriale di scrittura degli *Haiku* è stata rivolta a stimolare alcune specifiche competenze attraverso l'attivazione di capacità correlate:

9 Nel suo recente volume, Zannini (Zannini, 2023) si rivolge in particolare a medici e sanitari, tuttavia la riflessione può essere estesa a tutti i professionisti che lavorano negli ambiti della cura educativa.

– *Ascoltar-sile e comunicare con efficacia*

attivazione delle capacità di ascolto di sé e degli altri, dando voce a pensieri, a positive tensioni ma anche a disagi perturbanti, esplicitando incapacità e potenzialità su cui poter riflettere.

– *Riconoscersi e partecipare*

attivazione delle capacità di percepirsi e proporsi in modo attivo e collaborativo, attraverso la condivisione e la co-costruzione di versi, i confronti individuali e di gruppo, il riconoscimento di problemi che accomunano i differenti professionisti e che possono essere condivisi utilmente.

– *Riflettere e criticare*

attivazione delle capacità di riflettere e comprendere utilizzando il pensiero critico ma anche un sentire empatico, in grado di guidare ad un esame analitico e puntuale di situazioni per la ricerca di soluzioni personalizzate e contestualizzate.

– *Essere e agire*

attivazione di capacità meta-riflessive per l'assunzione di condotte sempre più consapevoli nella gestione degli interventi di cura, per lo sviluppo di un agire professionalmente orientato e la capacità di "fare rete".

Fasi ed elementi di metodo. Le attività di laboratorio sono state rivolte a:

- avvicinare i partecipanti alla conoscenza della scrittura *Haiku* negli elementi tradizionali ed innovativi, offrendo strumenti a supporto dell'esperienza compositiva
- condividere il dispositivo di lavoro di scrittura *Haiku* da promuovere ed implementare nei contesti educativi di cura.

Dopo una rapidissima presentazione dei partecipanti, si è proceduti all'introduzione di finalità e metodologie della scrittura attraverso la presentazione di *slides* (fase 1). Oltre alla condivisione dei criteri di scrittura, fondamentale è risultato accompagnare qualche perplessità espressa da alcuni partecipanti in merito alla difficoltà della composizione metrica, suggerendo l'utilizzo di un contatore sillabico presente nella rete¹⁰ e fruibile tramite telefono cellulare. Rasserenanti ed incoraggianti la produzione sono state tuttavia soprattutto le indicazioni relative alla possibilità di accogliere la scrittura di *Haiku* anche "non perfetti", prevalendo il valore del messaggio, l'emersione emotiva rispetto all'esattezza del verso che assume valore testimoniale e di scambio anche nell'omissione o eccedenza di sillaba. Di

10 Il contatore sillabico proposto è disponibile al sito: <https://www.rossovenexiano.com>.

seguito (*fase 2*), si è proceduto allo sviluppo di una prima produzione scritta: i partecipanti hanno optato per una composizione a tema libero. I contenuti, tuttavia, hanno prevalentemente denotato attenzione verso questioni legate alla dimensione della cura di sé e in ambito professionale.

Va segnalato che, al pari di ogni pregressa esperienza laboratoriale, anche questa si è rivelata estremamente produttiva, dando concreta misura di quanto l'agevolezza della scrittura incoraggi la composizione, sostenendo anche la partecipazione. La condivisione dei versi e la riflessione partecipata sugli stessi (*fase 3*) è proceduta invitando solo chi lo avesse desiderato a leggere ad alta voce i propri versi. Anche in questo caso, la disponibilità a mettersi in gioco è risultata corale, e la condivisione dei versi ha suscitato apprezzamenti tra i partecipanti: sono emerse richieste di chiarificazioni, intrapresi anche rapidi legami nel rispecchiamento di un sentire comune. Terminato il lavoro della condivisione, ai partecipanti è stato richiesto di contrassegnare gli *Haiku* trascritti su post-it colorati con il proprio nome, e di affiggerli su una parete dell'aula. Terminato tale compito, che ha ulteriormente favorito scambi tra i membri del gruppo, si è pervenuti ad un nuovo momento di scrittura (*fase 4*) relativo alla implementazione della produzione e collaborazione compositiva. Ai corsisti è stato richiesto di comporre una piccola catena di *Haiku* a partire dalla poesia già composta, oppure iniziando nuovi versi, ma anche scegliendo di proseguire i versi di altri partecipanti prelevandoli dalla parete. L'ultimo momento laboratoriale (*fase 5*) è stato rivolto ad un nuovo momento di lettura e di invito ad esplicitare percezioni e comprensioni restituite dai versi, ma anche di riflessione sull'esperienza laboratoriale compiuta. Al termine delle attività, i corsisti sono stati invitati a fotografare le proprie poesie, per lasciare le "farfalle colorate" dei post-it a disposizione di chi avesse avuto voglia di portarne qualcuna con sé in memoria dell'esperienza, la cui condivisione sarebbe potuta continuare, ancora nella sollecitazione di un *Haiku*: *Ti dono un Haiku/ per pensaci ancora sul continuo tu.*

Valutazione e conclusioni.

Risulta evidente, quanto non sia possibile entrare nel merito di un processo valutativo che possa mettere chiaramente in luce gli esiti di tale azione, se non quelli di un vantaggio formativo percepito. Si rileva, tuttavia, che tempi laboratoriali appena più distesi, avrebbero senz'altro offerto l'opportunità ai partecipanti di sviluppare riflessioni ulteriori e più ampi scambi di vedute.

Sembrerebbe tuttavia evidente, quanto tale lavoro, seppur condensato

in tempi rapidi, possa aver già realizzato una base di accoglimento verso la scrittura *Haiku* ravvisata nelle potenzialità di utilizzo educativo; offrendo misura di quanto potrebbe utilmente realizzare negli spazi più distesi di una progettazione formativa più ampia, anche sviluppata, come si prospettava, in collaborazione con altri metodi e strumenti educativi.

Riferimenti bibliografici

- Alastra V. (a cura di) (2019). *Narrazioni che disegnano mondi. Vivere la complessità fare la differenza*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Alastra V. (a cura di) (2020). *Umanesimo della cura. Creatività e sentieri per il futuro*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Alastra V. (a cura di) (2021). *Cura di sé, cura dell'altro e Humanities*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Barthes R. (1984). *L'impero dei segni*. Torino: Einaudi.
- Bruner J. (2002). *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura vita*. Roma-Bari: Laterza.
- Castiglioni M. (2013). *Narrazione e cura*. Udine: Nimesis.
- Clementi degli Albizzi A. (a cura di) (2020). *Matsuo Basho. Sotto la luna un bruco*. Milano: Ponte alle Grazie.
- Concia V., Rossini G., Zannini L. (2021), Il non detto del corpo: esperienze art-based per la cura di sé. In D. Bruzzone, L. Zannini (a cura di), *Sfidare i tabù della cura. Percorsi di formazione emotiva dei professionisti* (p. 36 e ss.). Milano: FrancoAngeli.
- Dal Pra E. (a cura di) (2017). *Il fiore della poesia giapponese da Basho all'ottocento*. Milano: Mondadori.
- Iavarone M. L. (2022). *Educare nei mutamenti. Sostenibilità didattica nelle transizioni tra fragilità e opportunità*. Milano: FrancoAngeli.
- Iavarone T. (2021). *Cura educativa nel cancro. Per il benessere del paziente anche oltre la malattia*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Iavarone T. (2022). Attività laboratoriali di scrittura. La composizione di Haiku per la cura educativa e il benessere del paziente oncologico. In *Mizar Costellazione di pensieri*. Lecce: Salento University Publishing.
- Iori V. (2021). Introduzione. In D. Bruzzone, L. Zannini (a cura di), *Sfidare i tabù della cura. Percorsi di formazione emotiva dei professionisti* (p. 7 e 9). Milano: FrancoAngeli.
- Rogers C. R., Kinget G. M. (1970). *Psicoterapia e Relazioni Umane. Teoria e pratica della terapia non direttiva*. Torino: Bollati-Boringhieri.
- Mortari L. (2009). *Aver cura di sé*. Milano: Bruno Mondadori.
- Watzlawick P., Beavin J. H., Jackson D. D. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*. Roma: Astrolabio.

- Zannini L. (2008). *Medical humanities e medicina narrativa. Nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Zannini L. (2023). *L'educazione del paziente. Per una consapevolezza pedagogica dei professionisti della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Montale E. (1975). *È ancora possibile la poesia*. Conferenza per il Nobel, 12 dicembre 1975 <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1975/montale/-25109-eugenio-montale-nobel-lecture-1975>